

L'approfondimento bibliografico risente necessariamente del medesimo problema del lessico pedagogico che lo procede: per un verso, dei molteplici percorsi di approfondimento a cui dedicare attenzione; per l'altro dell'impossibilità di predisporre un contributo esaustivo o un quadro utile a proporre elementi di sintesi rispetto alla letteratura in merito all'educazione museale o, nell'ambito di questa, alla Didattica Museale. Nel rispetto delle finalità e delle caratteristiche proprio della presente sezione della rivista, si è optato – in continuità con il lessico – per presentare alcuni contributi che possono sollecitare prospettive di studio e ricerca, approcci e dibattiti di natura interdisciplinare.

In proposito, una prima prospettiva è offerta dal volume Bertan, F. (a cura di), *Insegnare arte, Insegnare disegno*, Roma, Armando, 2004; in particolare il contributo di G. Rizzetto che individua nell'espressione di Francis Bacon «le linee-guida per un docente che si appresta ad una “educazione museale”, “educazione” intesa come: – istruzione creativa, interculturale, estetica, ambientale; – acquisizione di conoscenza; – sviluppo della cultura personale». A suo giudizio, l'attenzione all'educazione può avviare «una riflessione più ampia sul ruolo del museo nell'attuale società».

Una seconda viene da quanto espresso, nel volume Nardi, E. (a cura di), *Musei e pubblico. Un rapporto educativo*, Milano, FrancoAngeli, 2004, da J. Davallon, che richiama esigenze di democratizzazione: «per ciò che riguarda i musei, questa volontà di democratizzazione, si è tradotta nella crescita dei servizi educativi e dei servizi culturali. I primi rispondono al progetto di formare i bambini in età scolare in modo che possano diventare futuri visitatori; i secondi alla missione di sviluppare attività di mediazione verso ogni tipo di pubblico, bambini o adulti».

Ulteriore elemento di interesse può essere offerto dal saggio *Saperci fare. Educazione e comunicazione interculturale al museo* di V. Lattanzi – pubblicato nel volume Spagnuolo, G. (a cura di), *Intercultura e Formazione. I lineamenti teorici e le esperienze*, Milano, FrancoAngeli, 2010 – che pone l'accento sul rinnovato rapporto fra museo e territorio. «Le pratiche che si sforzano di connettere il museo al territorio partono dall'esigenza di: a) pensare la diversità come risorsa per la comunicazione; b) usare la cultura materiale e immateriale come laboratorio di analisi dei processi di patrimonializzazione. In questa prospettiva il dialogo interculturale diventa un percorso obbligato per i musei, poiché permette di riempire il divario esistente tra oggetti e contesti, e fa percepire e comprendere gli uni e gli altri più vicini».

Merita segnalare quanto sostenuto da M. De Luca nel saggio *Comunicazione ed educazione museale* – in Severino, F. (a cura di), *Comunicare la cultura*, Milano, FrancoAngeli, 2007 – secondo cui «la didattica museale, nella sua accezione più

ampia di mediazione culturale, è diventata una delle attività cruciali dei musei intorno alla quale si condensano aspettative e nuove elaborazioni teoriche. Nella continua opera di mediazione culturale si sostanzia la finalità educativa del museo che è stata uno degli scopi fondamentali di queste istituzioni fin dalla loro nascita».

Di recente, I. Senesi – nel volume Senesi, I., *Il valore del museo*, Milano, FrancoAngeli, 2014 – auspica che «il museo sia consapevole del differenziale fra la didattica – monitorando il processo educativo – e il frutto dell'azione didattica stessa, analizzando gli aspetti informativi e formativi, e verificando se le modalità utilizzate (che spesso attingono alla sfera dello svago, dell'intrattenimento, del gioco) siano state idonee a creare un legame fra il soggetto e l'opera, a raccontare la storia nascosta dentro l'opera e a mettere in atto una relazione duratura (educazione)».

Restano tuttavia letture significative, da più punti di vista, il contributo in *Rassegna dell'Istruzione* "Glossario: Didattica museale e nuove tecnologie" curato da A. Ciocca e disponibile su http://www.rassegnaistruzione.it/rivista/Rassegna03_2006/04_glossario.pdf, che offre una breve storia della didattica museale italiana, muovendo dal convincimento che «i musei rappresentano una risorsa educativa inesauribile, da utilizzare sistematicamente nell'insegnamento, non solo come ausilio per la comunicazione visiva, ma per i valori di cui sono portatori»; nonché il saggio di Antonella Nuzzaci *Musei, educazione, apprendimento* (*Museo&Storia*, 3/2001, disponibile all'indirizzo: http://fondazione.bergamoestoria.it/publicazioni/rivista/3/3_nuzzacci.pdf). In quella sede, la Nuzzaci sosteneva – considerazione che appare come opportuna conclusione – che «L'apprendimento al museo riguarda ambiti diversi di conoscenza e di comprensione, come capacità, modi di sentire e così via, ma è sempre in relazione a precedenti apprendimenti, i quali cambiano le condizioni obiettive entro cui le esperienze successive avranno luogo. Caratterizzare il museo come ambiente di apprendimento comporta innanzitutto la necessità di impostare il discorso sulle sue profonde implicazioni in ordine al processo educativo; ciò significa individuare i termini in cui si configura il rapporto tra ambiente museale ed educazione, oltre che stabilire quali influenze l'ambiente-museo esercita sui processi di apprendimento; significa inoltre distinguere i processi educativi rispetto a quelli dell'istruzione, che rimangono tuttavia l'aspetto fondamentale e qualificante della scuola. Ciò sta a dimostrare che il museo concepito come contesto di apprendimento ha sempre un ruolo dinamico e produce profonde implicazioni sul processo formativo in quanto può essere considerato una istituzione che contribuisce a rendere consapevoli i soggetti di appartenere ad una comunità e a capire il significato di questa appartenenza».